

MODULARIO
C. 33



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici
per le Province di Firenze, Pistoia e Prato

375306

Oggetto: AGLIANA (PT) - CHIESA DI S. NICCOLO' E ANNESSA
COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO, loc. Olmi, Via Magni e
Via Provinciale di Ponte alla Trave.

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

La chiesa di S. Niccolò è la più antica delle tre parrocchie di Agliana, essendo stata elevata alla dignità di pieve con decreto emanato il 30 aprile 1727 dal vescovo Colombino Bassi al tempo in cui era rettore il prete Achille Bracali.

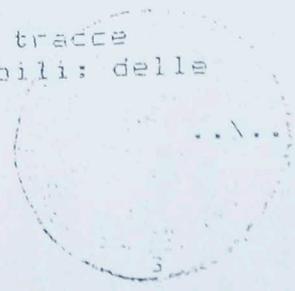
In precedenza, come risulta dai registri delle decime della Tuscia I e II, la "Ecclesia Sancti Nicolai de Aliana o Alliana" era dipendente, fin dal 1274, dalla pieve di S. Ippolito in Piazzanese. Ancora un'antica memoria di S. Niccolò si ha relativamente alla partecipazione di un suo rettore, tal padre Tavedus, al Sinodo pistoiese del 1313 all'epoca del vescovo Ermanno.

Si ipotizza inoltre che proprio nella stessa zona fosse ubicata un'importante proprietà del vescovo di Pistoia costituita da un castello e da una "corte", cioè un centro amministrativo dei beni fondiari.

Notizie specifiche sugli arredi dell'originario edificio religioso si desumono dai resoconti delle periodiche visite del vescovo, in particolare quelle relative agli anni 1372, 1383 e 1447: tali documenti ci forniscono una descrizione abbastanza analitica degli arredi sacri, delle suppellettili e dei paramenti liturgici ma non danno alcuna indicazione né sulla consistenza dell'edificio né sul numero dei suoi altari. Più dettagliato in tal senso è il resoconto della visita effettuata dal vicario generale del vescovo Niccolò Pandolfini il 7 giugno 1504. Da questa fonte apprendiamo che l'edificio presentava ben cinque altari, compreso quello maggiore, dedicati a S. Luca, S. Martino, S. Giovanni Evangelista ed alla Vergine Maria. In un successivo atto del 1524 si annota anche la presenza di un fonte battesimale, definito "antichissimo" e sostituito poi con una vasca più ampia nel 1583.

Attualmente della vetusta chiesa non rimangono tracce consistenti che siano immediatamente riconoscibili: delle

A
u





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici
per le Province di Firenze, Pistoia e Prato

strutture più antiche è rimasta senz'altro la massiccia e adriatica torre campanaria, il cui basamento, in particolare, è conservato come la parte meno rimaneggiata. La chiesa, come oggi si presenta, è il risultato di una radicale ristrutturazione commissionata dal sacerdote Benedetto Montordi di Quarrata, che fu rettore di S. Niccolò dal 1695 al 1715. Tale intervento si è svolto fra il 1699 ed il 1707, come ricorda l'iscrizione datata 5 giugno 1707 sulla lapide posta oggi nel corridoio della vecchia sacrestia. La chiesa dopo la ricostruzione presenta i caratteri strutturali di un barocco contenuto nei limiti classicisti del manierismo toscano: la facciata, dall'aspetto assai severo, presenta ai lati dell'arco soprastante il portale d'ingresso due larghe e pronunciate lesene, caratterizzate in alto da due lastre marmoree rettangolari con angoli smussati e scassate nello spessore murario, mentre nella parte basamentale si aprono due nicchie, dove originariamente si trovavano altrettante statue in terracotta scialbata datate 1873 e ora conservate nella chiesa attigua di nuova costruzione, raffiguranti San Giuseppe con il Bambino e San Niccolò. Il prospetto è completato da coronamento a timpano cuspidato arricchito da ampia cornice in aggetto su dentelli. L'interno della chiesa di San Niccolò è costituito da un'unica e alta navata, coperta da un'ampia volta a botte; la linea d'imposta della volta è marcata da un cornicione, che ad una fascia dipinta a somiglianza del marmo alterna cornici aggettanti in stucco bianco. Tramite un ampio arco trionfale, poggiante su robuste colonne, anche queste dipinte a finto marmo e provviste di un insolito capitello con echino a ovoli e astragali, si accede al presbiterio. Questa zona, a pianta quadrata, è rialzata rispetto alla navata e originariamente separata da questa da una balaustra in marmo: il soffitto è a cupola tinteggiata di celeste con al centro il simbolo dello Spirito Santo, mentre quello a catino dell'abside semicircolare è dipinto a finti lacunari monocromi. Lungo la navata, sei archi a tutto sesto, incorniciati da coppie di lesene dipinte ad imitazione del marmo e da cornici a stucco variamente modanate, accolgono due altari minori, mentre gli altri quattro sono tamponati. Gli altari sono coperti da pannellature e pertanto non sono visibili in quanto l'edificio, chiuso al culto dal 1966, anno in cui fu consacrata la nuova chiesa adiacente, è attualmente adibito a



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato

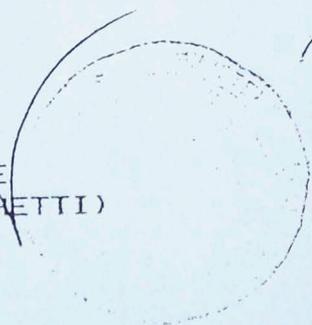
la parrocchiale. Nella controfacciata si trova la cantoria in legno sistemata probabilmente alla fine del Settecento allo scopo di ospitare il grande organo con cassa riccamente tagliata e dorata con motivi vegetali, volute, strumenti musicali, che attualmente è collocato nella nuova chiesa di San Niccolò.

Adiuguo alla chiesa si trova l'oratorio della Compagnia del Sacramento che, nel verbale della visita del vescovo Giuseppe Ippoliti (22 settembre 1779) è descritto come un edificio "grande, in volta con altare in pietra". L'oratorio, costituito da un'unica navata, presenta evidenti linee strutturali settecentesche ed è stato eretto ad uso di quella confraternita della quale si registra la costituzione fin dal 1682. In seguito alla soppressione della Compagnia, l'edificio ha perduto l'originario carattere sacro ed è stato, in tempi recenti, utilizzato come teatro per ragazzi. Gli edifici si trovano in mediocre stato di conservazione; in particolare alcune porzioni di copertura sono ammalorate, provocando infiltrazioni di acque piovane, e gli intonaci interni sono in gran parte mancanti o in fase di distacco.

Il complesso di San Niccolò costituisce nel suo insieme una importante testimonianza dell'architettura religiosa settecentesca nel territorio di Agliana e delle trasformazioni storiche verificatesi nel corso dei secoli, le quali hanno lasciato segni ancora oggi ben distinti e leggibili attraverso le caratteristiche tipologiche e strutturali sopra descritte.

IL RELATORE
(Arch. Marinella Del Buono)

IL SOTTOSCRITTO
Arch. Mario A. LOLLI GHETTI



VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE
FR. SERIO